

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

624

3

AZEMA DI GRANATA

OVVERO

GLI ABENCERAGI ED I ZEGRIDI

MELODRAMMA TRAGICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DEL 1846.



Milano

TIPOGRAFIA VALENTINI E C.

Cont. de' Borromei, n. 2848.

AVVERTIMENTO

L'odio irreconciliabile che da lunga stagione nudrivasi fra le due famiglie di Sulemano e di Alamiro, capo quello degli Abenceragi e questo dei Zegrìdi, rinnovato spesso da novelle vicendevoli vendette, insuperabile barriera oppose ai celati amori di Azema, figlia di Sulemano, e di Almanzor, figlio di Alamiro. — Feroci e sanguinose contese animate dagli aderenti dei due partiti decisero del miserando fine degli amanti infelici. —

Sorpreso Almanzor in un colloquio con Azema, fu dal fratello di lei trafitto e tratto a morte. — Azema a tal novella colpita da sincope mortale perdette miseramente la vita, lasciando nel dolore il vecchio suo padre, che ben presto la seguì nella tomba: ed in preda ai più violenti rimorsi il feroce suo fratello Boadil.

Su questo fatto aggirasi l'azione, che viene raccomandata alla gentilezza del Pubblico.

PERSONAGGI

ATTORI

Sulemano, capo degli Abenceragi sig. RODAS AGOSTINO
Azema } suoi figli sig.^a SCOTTA EMILIA
Boadil } sig. MUSICH EUGENIO
Almanzor, capo degli espulsi
Zegrìdi sig.^a ANGRI ELENA
Omar, fidato di Boadil sig. LODI GIUSEPPE

Abenceragi e Zegrìdi - Damigelle e Popolo
Imani - Guerrieri arabi, ecc.

*L'azione è in Granata e sue vicinanze,
sul finire del 1400*

Musica del Maestro sig. *Lauro Rossi.*

Le scene dell'opera e ballo d'architettura, sono inventate e dipinte dai signori MERLO ALESSANDRO e FONTANA GIOVANNI; quelle di paesaggio dal sig. MERLO suddetto.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA



Atrio interno nell' Alhambra.

Al fragore delle trombe vedonsi uscire dall'Alhambra due Imani, scortati da varii guerrieri, che innalzano uno stendardo sul quale leggesi: *Morte ai Zegriddi! Abenceragi, all'armi!* — indi partono. Il popolo si raccoglie, legge la scritta, indi prorompe a parti

All' armi! -

I.

Oh feral tromba!

II.

Orrendo grido!

III.

All' armi!

I.

Qual gelo al cor ne piomba!
Ogni sperar svani.

TUTTI

Noi sventurati! Oh! quanto
Ne resta e pianto - e lutto!
Fatal discordia... ah! tutto...
Miseri! ne rapì.

I.

Ma ciò non accada!

II.

Gridiam ... pace!

III.

Pace!

I.

Si, pera l'audace
Che guerra sol brama!

TUTTI

Se pace reclama,
Granata l'avrà.

Al capo supremo

Si corra, si vada:
Rimanga dall'ire,
Deponga la spada;
Mercede ne assenta,
Ne accordi pietà.

Maestro al Cembalo: Sig. *Panizza Giacomo*.

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza: Sig. *Bajetti Giovanni*

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra: Sig. *Cavallini Eugenio*.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini

Signor *Ferrara Bernardo*.

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe*.

Primo Violino per i Balli: Signor *Montanari Gaetano*.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari: sig. *Somaschi Rinaldo*

Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Merighi Vincenzo*.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. *Truffi Isidoro*.

Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi*.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Rossi, sig. *Manzoni G.*

Prime Viole: Signori *Tassistro Pietro* e *Maino Carlo*.

Primi Clarinetti

Per l'Opera: Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo: Sig. *Piana Giuseppe*.

Primi Oboe a perfetta vicenda: Signori *Yvon Carlo* — *Daelli Giovanni*.

Primi Flauti

Per l'Opera: Sig. *Ruboni Giuseppe*. - pel Ballo: Sig. *Marcora Filippo*

Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio*.

Primi Corni da caccia

Sig. *Martini Evergete*.

Sig. *Languiller Marco*.

Prima Tromba: Sig. *Araldi Giuseppe*

Arpa: Sig.^a *Rigamonti Virginia*.

Maestro Istruttore dei Cori

Signor *Cattaneo Antonio*.

Editore della musica

sig. *Giovanni Ricordi*.

Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grolli*.

Vestiarista Proprietario: Sig. *Pietro Rovaglia e Comp.*

Direttore della Sartoria: Sig. *Colombo Giacomo*, socio nella ditta.

Guardarobiere Sig. *Antonio Felisi*, socio nella ditta.

Capi Sarti:

da uomo, Sig. *N. N.* — da donna, Sig. *Paolo Veronesi*.

Berrettonaro: Signor *Zamperoni Luigi*.

Fiorista e Piumista: Signora *Giuseppa Robba*.

Attrezzista Proprietario: sig. *Croce Gaetano*

Inventore e direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe*.

Macchinisti: Signori *Pirola Giuseppe* — *Volpi Giovanni*.

Parrucchiere: Signor *Venegoni Eugenio*.

Direttore dell'illuminazione: Sig. *Caregnani Giovanni*.

SCENA II.

SULEMANO, seguito dagli Imani, che formano il suo consiglio, e da varj Abenceragi, presentasi al popolo. — Più tardi BOADIL ed OMAR alla testa di numeroso drappello di Guerrieri Arabi. —

SUL. Amici! e a che risuona
Voce di tema e affanno?
E di voi stessi a danno
Congiura il vostro cor?
Oh! qual viltade! Oh! rieda
L'ardire usato; e in fronte
Eterne sian le impronte
Del bellico valor.

I. Viltà non è....
II. Viltade!

I. Langue Granata!
II. Omai
Ombra neppur le resta
Del prisco suo splendor.
SUL. Ma - a patti rei...
CORO Si ceda!
SUL. Io stesso... io... lo potrei?
CORO Sia pace omai!...
SUL. Dovrei
D'onta macchiarmi? - Ah!... sia!
Io cedo alfin. - (odesi fragorosa marcia onde
il popolo s' agita e si sgomenta).
Che ascolto!

CORO Suono fatal!
SUL. Raccolto
Forte drappel, lo adduce
Boadil il prode...

CORO Il Duce
L'armi deponga e a sola pace intento....
(in questo compariscono BOADIL ed OMAR già preceduti
dai guerrieri. Udendo Boadil il decreto del popolo si ar-
resta ed esclama:)

BOA. Pace!... Deponga l'armi!... È il ver che sento?
Voi, che fulmini di guerra,
Affrontaste ogni cimento,

Pronunziate - un vile accento,
Albergate - un reo timor?
Rieda l'oste, e qui fra i tetti
Che distrusse il suo furor,
La sua strage qui s'affretti,
Qui s'immoli il traditor.

CORO Ma funesta è la tenzone
Se Almanzorre all'oste è guida!

BOA. Egli è un empio, un vil Zegrída:
Del mio sangue è il distruttur.

CORO Dunque?
BOA. All'armi! alla vendetta!
Me seguite!

SUL. ed OMAR All'armi! al campo! (Omar innalza
lo stendardo lasciato dagli Abenceragi)

BOA. Di quei brandi al vivo lampo
Ceda ogn'arme, ogni valor.

SUL. ed Se un eroe vi guida in campo....
OMAR Chi resiste al suo valor?

BOA. Ah! s'oda lo squillo - di tromba funesta!
Il nostro vessillo - si sventoli altero!
Di gioja foriero - è sorto già il dì.

SUL. e Vittoria, oppur morte! - Il ciel ne invociamo!
OMAR Il voto del forte - il Nume già udì.

BOA. SUL. Di bella vittoria - il solo pensiero,
ed OMAR Ah! tutta già in estasi - quest'alma rapi.

CORO Tu dissipa il turbine, - celeste potere!
E ai voti propizio - rispondi così. - (tutti si
allontanano).

SCENA III.

AZEMA sola.

Vincesti alfin! la tua ferocia è paga!
Esulta pur, fratello! Ahi crudo! il tuo
Cieco furore in nuove angosce immerge
L'amato genitor.... da me divide
L'anima mia... la tua germana uccide!
Almanzor!. Ah! ti perdo! .. Almen potessi
L'estrema volta rivederti! Ah! mentre
Mille spade a te volge il reo livore,
Ti giura Azema il più costante ardore. -

Amarti, e nel martoro
 Fido serbarti il cor,
 È il barbaro ristoro
 Che a me concede amor!
 Pensando al tuo periglio
 Palpita l'alma e freme!
 Mancar di vita insieme
 Dal cielo implora ognor.
 Ma il ciel non ode - i miei lamenti....
 Ma il fato gode - de' miei tormenti....
 Del fato io provo - la crudeltà!
 Qual cor sensibile - a tanto affanno
 Pietosa lagrima - niegar potrà? - (si ritira).

SCENA IV.

OMAR introduce ALMANZOR sotto l' assisa di semplice guerriero.

OMAR Fino a che d'Almanzor io rechi il foglio
 A Suleman, qui rimaner ti puoi. - (parte)
 ALM. Indegna è la villade a cui discendo;
 Ma d'Azema l'amor me la consiglia,
 Me la consiglia il disperato affetto
 Che per lei nutre il cor. - Ove egli ceda
 A' voti miei, fia che risplenda intorno
 L'iride d'una pace a ognun diletta;
 Ov'ei ricusi... ah! qual destin ne aspetta!
 All'idea che un giorno Azema
 Venir possa a me rapita,
 Sento, oimè!... che la mia vita
 Infelice ognor sarà.
 Queste dunque son le gioie,
 Ch'io sperai da tanto amore? -
 Sopportare il suo dolore,
 No, quest'anima non sa.
 Pur se di guerra il turbine
 Si vegga oggi scoppiar,
 Un tanto ben quest'anima
 Più non potrà sperar.
 Ah! ma no; chè un puro affetto
 Troverà mercede ancora;

E colei che m'innamora
 Contrastare a ognun saprò.
 Nell'ebrezza del contento
 Si dilegui il mio sgomento;
 Chè alle smanie del mio petto,
 Il piacer seguir vedrò.

SCENA V.

AZEMA e detto.

AZE. (Cruda, fatale, estrema
 È l'angoscia ch'io provo!... Oh! che mai veggio!
 Un Zegrída!.. a che viene?
 Ah! se di lui che adoro
 Dirmi potesse!.. Ei gemer sembra... e sembra
 Che parlarmi pur voglia. -)
 Favellarmi vuoi tu?... Sospiri? È forse
 Novella infausta che recar mi dêi?...
 T'agiti?... fremi? a che?... parla... chi sei? -
 ALM. Anima mia!.. ravvisami!.. (scoprendoselo)
 AZE. Cielo!. Almanzor!. che veggo!
 A che venisti?
 ALM. Estinguere
 Un dubbio orrendo io chieggo....
 Se m'ami ancor... conoscere...
 Se a me fedel tu sei...
 Se degli affetti miei
 Vivo è il pensiero in te.
 AZE. Deh! per pietà!.. deh! frenati....
 Qui il tuo periglio è certo! -
 Odiata è qui l'infamia
 Onde ti sei coperto....
 È il nome tuo d'obbrobrio...
 Nome esecrato egli è.
 ALM. Capo di genti barbare
 Oggi son fatto... è vero! -
 Ma chi m'indusse a correre

Questo fatal sentiero....
Non fu tuo padre?...

AZE. Ahi, misera!

ALM. Il tuo fratel non fu?

AZE. Deh! per pietade affrenati!..

Cessa... non dir di più.

ALM. Seguimi adunque e tempera

Il mio destin crudele.

AZE. Seguirti?... Ah! non pretenderlo...(spaventata)

ALM. Se tu mi sei fedele,

Se m'ami ancor... deh!.. seguimi...

(come per volerla afferrare)

AZE. Barbaro!.. e insisti ancor? (fuggendolo,
ed assumendo un contegno dignitoso, sicchè Almanzor
rimane interdetto; quindi riavvicinandosi prorompono en-
trambi).

ALM.

a 2

AZE.

Non sa frenar quest'anima Non sa frenar quest'anima
La fiamma a cui si accese: La fiamma a cui si accese :
Per te nell'urna gelida Per te nell'urna gelida
D'amor avvamperà. D'amor avvamperà ;
Deh! vieni... e teco un'estasi Ma non mi far colpevole,
La vita mia sarà. - E il ciel ne assisterà. -

AZE. (dopo aver guardato per un istante Almanzor che do-
lente s'è allontanato da lei).

Almanzor... se il cor ti adora,
Lo sa il ciel... tu stesso il sai;
Ma... ch'io fugga!.. Ah! no, giammai
Fia compito un tanto orror.

ALM. Dunque vuoi, crudel!.. ch'io mora?

AZE. Vivi... ah!.. vivi al nostro amor.

Per me vivi, e per me frena
Le tue smanie, il tuo tormento.
Forse il ciel la nostra pena
Fia che cangi in bel contento;
Forse un'alba men funesta
Splenderà pel nostro amor.

Idol mio! la speme è questa
Che mi tiene in vita ancor.

ALM. Il mio cor a morte anela,
Se per sempre a lui sei tolta.

Rio pensiero in me si cela....
Scoppia l'ira in petto accolta...
È di morte la parola
Che mi suona dentro al cor...

Ah! calmar, calmar tu sola

Puoi l'estremo mio dolor.

AZE. Alcu giunge!..

ALM. (supplichevole) Azema!..

AZE. Addio!

ALM. Nè un amplesso!..

AZE.

a 2

Ah! sì, ben mio! (correndo
nelle sue braccia)
In sì orribile momento (Azema parte
rapidamente)
A spezzar mi sento - il cor. -

(allontanandosi)

SCENA VI.

ALMANZOR, SULEMANO, ed OMAR.

ALM.» Sulemano si avvanza!

» Deh! tu seconda, o ciel!.. la mia speranza! (si

SUL.» Riedi al tuo campo. Fino ad ora invano copre il
volto)

» Dal tuo duce si offrìo

» Pace insidiosa, e il termine già scorse

» Che a trattato novel reclude il varco;

» Ma se de' torti suoi conosce il peso,

» Se a giusti patti egli discende, anch'io,

» Fraternal sangue a risparmiare, sospendo

» L'uso dell'armi e il messaggero attendo. -

ALM.» (Quanto mi costi, Azema! -)

OMAR

SUL.

» Ei fremme! -

» Or tosto

» Sappian gli amici miei, sappia Granata,

» Che a me dinante giungerà fra poco

» L'ostile ambasciador; che amicalmente

» Lo accoglierò; che sacro

» Fia delle genti il dritto! -

OMAR

SUL.» Ah! se al voto comun risponde il cielo (parte)

» Del feral nembo fia disperso il velo! - (parte)

SCENA VII.

Sala nell' Alhamhra.

Guerrieri, Abenceragi e Popolo; indi BOADIL ed OMAR a suo tempo. SULEMANO seguito dal consiglio degli Imani e dalle guardie. -

CORO Della vendetta al dritto
Ceda il privato affetto;
Nè fia pietà l' oggetto
Che opprima il nostro onor!
Lungi le usate insidie
Di lusinghieri accenti!
Ma Suleman rammenti
L'oltraggio e il traditor.

BOA. D'invitti eroi degni nepoti! ai sensi
Di nobil alma io vi ravviso! Ancora
Del valor prisco, ai Zegrìdi tremendo,
Spento il germe non è. - Troppo ne avanza,
Se nel sentier dell' armi
Ne resta onore o morte;
Vita che val, se d'onta è al prode, al forte?

CORO Vien Suleman.

SUL. S' inoltri
L' atteso messaggier. (alcune guardie partono)

BOA. (Leggo in quel ciglio
Il conflitto dell' alma).

OMAR A te si affida
La nostra sorte.

BOA. A te, de' tuoi devoti
E sostegno e difesa.

SCENA VIII.

ALMANZOR e detti.

OMAR Che mai veggo!
SUL. e BOA. Almanzor!
CORO Che!
ALM. Qual sorpresa?

Vengo a voi, non d'armi cinto;
Spoglio il cor dell' odio antico;
Sol me guida un genio amico
Aure liete a respirar.

SUL. (Egli stesso!)
BOA. (Che ardimento!)
CORO (Tanta audacia!)
OMAR (Il credo appena!)
BOA. (Sollevar le chiome io sento!
L'ira in sen chi può frenar?)
ALM. (Come l' alma in tal momento
Mi sta in petto a palpitar!)
SUL. (Pace! figlio!... in tal momento
Chi di voi potrò serbar?)
OMAR e (Egli tace!... Oh! come è lento
CORO Quell' audace - a fulminar. -)
SUL. L'incarco esponi. -
ALM. Eheggi
Grido di pace; è questo
Il comun voto: ah! pari
Risponda il vostro!
(Io fremo!)
BOA. Ed a qual prezzo?
SUL. Ascolta.
ALM. Ritorni alle sue mura
La mia famiglia; onori,
Agi rapiti, tutto
A lei si renda; e dome
Le ultrici furie ostili,
Di bella pace al nome
Ogni alma esulterà. -
BOA. OMAR e CORO (Oh ardir, ch' egual non ha! -)
BOA. (Lo soffre il padre?)
SUL. E quale
Pegno di stabil pace
Da un labbro ognor mendace
Potrà sperarsi?
ALM. Azema
A me sia sposa; e allora...
SUL. Azema!

CORO
BOA.

Oh insidia!

Ah!... mora

Chi tanto osò sperar. - (per avventarsi ad Alm.
con un pugnale nudato)

ALM. Inerme io sono! (freddamente e senza apporre
nessuna difesa).

SCENA XI.

AZEMA seguita da varie damigelle e da varie donne del popolo.

AZE. (frapponendosi al fratello) Arrestati!...

D'onta non ti macchiar.

TUTTI Incerta, smarrita,
Sorpresa quest' alma,
Di pace, di calma
Più speme non ha.

AZE. Padre mio!... fratello!... amici!...
Per pietà! m'udite....

BOA. Parti!

SUL. A che vieni?

BOA. E qui?

AZE. A recarti

Delle meste genitrici
I sospiri, i lai dolenti...
Quanti miseri infelici
L'aere assordan di lamenti!...
Egri vegli, afflitte spose
Già di pianto han molle il ciglio...
E il consorte, il padre, il figlio
Sol reclamano da te.

SUL. Ma che far, se del Zegrída
Sono ardite le pretese?

BOA. M'odi, e fremi!... A tante offese
Nuovo eccesso aggiunse...

AZE. E che?...

BOA. La tua man, gli affetti chiese
D'un' Azema!

AZE. (Ah!)

BOA. Il vile!

AZE. (Oimè!)

ALM. Vil non sono! invoco il cielo
Testimon della mia fè.

SUL., BOA., D'invocar ti è vano il cielo,
OMAR e CORO Se già nota è la tua fè.

AZE. (Ah! squarciato è il denso velo!
Che sarà di lui, di me!)

DONNE (Altro nembo addensa il cielo!
Ah! più speme omai non v'è!)

BOA. Vanne! - M'attendi al campo....
Ti sfido a mortal guerra....
Di questo acciaro al lampo;
Empio! dovrai tremar!

ALM. Verrò!... la sfida accetto....
Onte soffrir non soglio;
Vedrai se tanto orgoglio
Sa il valor mio domar.

SUL. Esci da queste mura!
Da tanti oltraggi.... ah! cessa.
La mia canizie istessa
Giungesti a provocar

AZE. Ah! no.... fermate... udite...
Versate il sangue mio!
Se tanto è in voi desio,
Vibrate in me l'acciar.

BOA. Ti scosta!

ALM. Azema!

BOA. Indegno!

ALM. ed AZE. Pietà di noi!
SUL. e BOA. Non sento!

OMAR e CORO All'armi!
ALM. ed AZE. (Oh! qual momento!)

OMAR e CORO È colpa l'indugiar! -

ALM. AZE. (Si barbaro tormento
e DONNE Chi mai può tollerar!)

GLI ALTRI All'armi!... al gran cimento! -
Corriamo a trionfar! -

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala come nell' Atto Primo.

BOADIL seco guidando AZEMA.

BOA. Segui i miei passi.
AZE. E torvo il guardo intorno
A che volgi, fratello? a che mi traggi
Sospettoso e guardingo?
BOA. » A render calmo
» O straziato all' estremo
» L' agitato mio spirto.
AZE. » Ah! ne minaccia
» Forse nuova sciagura?
BOA. » È lunge il padre:
Alta cagion mi spinge
A favellarti, o Azema. - Al ver si schiuda
Il tuo labbro... lo impongo! assai tremenda
Fia la tua sorte se mentisci.
AZE. Il sai:
Menzogna abborro - « E che? la tua germana
» Sì mal ravvisi, ingiusto! e la confondi
» Coll' anime più vili?
BOA. Ebben... rispondi.
Almanzor....
AZE. (Qual nome!)
BOA. Aspira...
Già il sapesti... alla tua mano...
Di: tu l' ami?...
AZE. (Oimè!)
BOA. (Sospira!...
Essa è rea! -) Mal tenti, e invano,
Di celarmi il tuo pallor.
AZE. Come amarlo?...
BOA. Il ver!
AZE. Lontano....
E proscritto.... il vidi appena
Nell' Alhambra.

BOA. Azema! (minaccioso)
AZE. (Oh pena!)

BOA. Al paterno fato estremo
Tace in seno ogni altro amor.
No... di te... d'Azema io temo...
Temo il debole suo cor.
Del tuo Zegrída il padre...
Sovvienti di quel dì...
Dal grembo della madre
Fanciulli ne rapì...
La genitrice istessa
Chiusa in prigione orrenda,
Ove da fame oppressa
La misera perì...
Dimmi... obbliar tu puoi,
Che sulla fredda spoglia
L' autor de' giorni tuoi
Vendetta domandò?
E allor vendetta, o morte
Il labbro tuo giurò!
AZE. Cessa... fratello... ah cessa!...
Di rammentar quel dì,
In cui da fame oppressa
La madre mia perì!
Sculta in pensier m' è sempre
Quell' atra oscura vòlta,
Ove mirai sepolta
Chi vita a me donò.
Ove sul corpo inulto,
Fra il pianto ed il singulto,
All' empio un odio eterno
Il labbro mio giurò.
Ma dal tuo ferro esangue
Cadde il minor germano...
E di un nemico il sangue
Il giuro cancellò.
BOA. Ah! questo dir ti accusa!
D' amor sei preda!...
AZE. Ah! no...
BOA. Se così fosse... (all' arte!)
Compiangerti dovrei...

Chè d' Almanzor... ah! sappilo...
Fur tronchi i giorni rei
Da questa mano....

AZE. Ah! barbaro!

Saziati!... alfin sei pago...
Io... sì... l'amava... in seno
La sua diletta imago,
Dagli anni miei più teneri
Funesto amor scolpi!

BOA. Ti colsi al laccio, o perfida!
Egli ancor vive...

AZE. Oh sorte!

BOA. Tu stessa la sua morte
Hai pronunciata...

AZE. Ah!... fermati!

Di me... di lui... pietà! -

BOA. Ei morrà di morte atroce,
Lunga, lenta, infame, orrenda;
Nè una mano, nè una voce
Sorgerà che lo difenda...
E per te, donna esecrata,
Dal rimorso lacerata,
Non avrà nè il ciel, nè il suolo
Una stilla, un frutto solo;
Fin del pianto inaridita
La sorgente a te sarà.

AZE. Ah! se me veder non vuoi
Fredda, csangue a' piedi tuoi:
Deh! risparmia la sua vita,
Di lui solo abbi pietà. -
La mia sorte è omai compita:
Io morirò se lui morrà. -

(partono)

SCENA II.

SULEMANO ed OMAR.

SUL. Mi narri il ver?

OMAR Mentir non soglio. -

SUL. Azema
Affetto alberga in sen pel suo nemico?
Io raccapriccio!

OMAR. Al campo
»Pria di tornar, in Alahor s'avvenne:
»Almanzor il credette uno de'suoi,
»Gli porse un foglio onde ad Azema...

SUL. Oh! taci...
E il foglio?...

OMAR. Eccolo... leggi! - (consegnandogli il foglio
che Sulemano scorre rapidamente)

SUL. Padre infelice! e a tanto duol tu reggi? -

Essa l'ama... orrendo il vero
Al mio sguardo è omai palese!
Per recondito sentiero,
All' infida che lo accese,
Quando annotti, il traditore
Cautamente muoverà...

Reca il foglio... e il mio rossore
Cela a tutti per pietà. - (Omar parte)

Ma quell'empio che mi sfida,
Non invan m'avrà oltraggiato:
Mentre al fato ei si confida,
Di pugnàl cada svenuto. -
Mai confuso col suo sangue
Il mio sangue non sarà.

Se a' miei piè nol veggo esangue,
Pace il cor più non avrà. - (s'allontana)

SCENA III.

Luogo solitario e scosceso poco stante da Granata.

Alcuni Zegrìdi scendono dal monte, altri escono da una caverna,
altri lasciano il bosco ove tenevansi celati, ecc., poi AL-
MANZOR.

I. Nè Almanzor fu visto ancora!

II. In sè stesso ei fu fidente.

I. D'una speme ei s'avvalora
Che gli niega il ciel fremente.

II. Di quei vili Abenceragi
Forse vittima ei cadè.

TUTTI Ma giuriam di vendicarlo,
Se vien notte e qui non è. -
S'unisca il giuro al fremito
Dei tempestosi venti! —

Sul vil lanciate, o folgori,
I vostri fuochi ardenti,
Sul vil che ardisse accogliere
Pietade alcuna in cor.
Spargasi intorno, ah! spargasi
Dell' ire nostre il grido.
Odasi il suon ripeterne
Per ogni strano lido;
E sia fragor di fulmine
Per chi ci vuol domati...
Di mille nembi irati
Pareggi lo stridor.
L' odano gli empi e sclamino:
Sciagura a noi! sciagura!
Brandiscan l' armi, e gloria
Quindi ne avrem sicura.
Qual d' un torrente irrompere
Veggiam l' onda furente
Tal sull' odiata gente
Piombi chi fermo ha il cor.
Morte! vendetta! infamia!
Suoni il Zegrída allor. - (mentre stanno per
allontanarsi s' avvisano di Alm. che scende dalla montagna)

Ma riede il nostro duce! - Ebben... che rechi?

ALM. Dolente a voi ritorno. È spenta, o amici,
Ogni speme di pace. Odio il più fiero
Nudre l' Abencerage... e fermo, e altero
Ricusa i patti, e ne richiama all' armi.

CORO Oh pertinacia!

ALM. La crudel contesa
Per sempre a dileguar, chiesi mia sposa
Azema, in pegno d' amistà. Qual' onda
Che in procelloso mar rincalza il flutto,
Rabbia si accrebbe all' ira... ah!... in quel momento
Che fui maggior di me troppo rammento!

Azema a me volgea
Le languide pupille;
E tutte m' esprimea
Le pene del suo cor.

Quel tenero suo sguardo
Quanto mi disse allor!
CORO Sì, nel cimento
L' oste cadrà.
Qual polve al vento
Si sperderà!
ALM. Ma i vostri figli,
Le amate spose,
Da' crudi artigli
D' insidie ascose,
Chi salverà?
CORO Con noi cadranno
Se il fato irato
Ne opprimerà.
ALM. Dunque?..
CORO Al cimento! -
La via ne addita!
Peso è la vita
Nella viltà!
ALM. Da noi punita
L' onta sarà.
Se trovar non deve scampo
La mia pena, il mio sperar:
Volerem d' onor sul campo
I nemici a debellar.
Ah! il pensier di che m' avvampo
Deh! venite a secondar.
CORO Sì; voliam d' onor sul campo
I nemici a debellar. (tutti partono)

SCENA IV.

Cortile dei Leoni nell' Alhambra. È notte.

AZEMA, poi BOADIL, indi ALMANZOR.

AZE. Asconda il denso vel di notte orrenda
L' angoscia mia crudel! L' estremo addio,
In questo dubbio loco, a che mi chiedi
Dolce amor mio?... L' insidia e l' arte
Tu di Boadil non sai!... » Presaga è l' alma

»Di crudo evento; e ad ogni lieve suono,
 »D'un traditor paventa il cor oppresso! -
 Ma... mi sembra... Almanzor? -

BOA. No! - Non è desso! -

AZE. Me sventurata!

BOA. Il favellar sagace

A te sia legge, o trema.

AZE. Deh! per pietà!

BOA. Tutto mi è noto, indegna!

A te già guida un contumace affetto
 L'odiato Almanzor...

AZE. Me sola accusa....

Io lo richiesi.

BOA. Ebben, tergine il pianto,
 Or che l'empio suo padre al suol trafitto
 Spira l'anima rea...

AZE. »Come!

BOA. »Da miei sorpreso,
 »Perì, mentre in Granata il piè traeva
 »Da remoto sentier...

AZE. »Barbaro!

ALM. (chiamandola da lunge) Azema? -

BOA. Ei vien!

AZE. Che tenti?

BOA. Udrò celato....

AZE. E ancora

Sazio non sei del sangue sparso? Io fremo!

BOA. Manca alla mia vendetta il colpo estremo. (si allontana
 per gli archi del cortile, mentre Almanzor viene per altra parte)

ALM. Azema! Amata Azema! (prima dentro, poi uscendo)

AZE. (Aita, o stelle!)

ALM. Sian grazie al cielo! Io ti riveggo, e posso
 Libero favellarti.... Immenso amore,
 Inestinguibil fiamma, a te compagna
 Fa la mia sorte....

AZE. (Ah! se sapessi!)

ALM. In breve

Qui cautamente il passo
 Inoltreranno i miei... Vieni... ti salva
 Dal periglio fatal!

AZE. (Che ascolto!)

ALM. Il veglio

Mio genitor ci attende... oscuro varco
 A lui ne guiderà....

AZE. (Figlio infelice!)

ALM. Ma - perchè taci, o Azema?

Tanto perplessa a che?

AZE. Fuggi.... mi lascia! -

ALM. Lasciarti! e dir lo puoi?

AZE. Qual cruda ambascia! -

ALM. Deh! cedi a chi t'adora!

Amor per me tel chieda!

E se non vuoi ch'io mora,

Vieni... non indugiar.

AZE. Ah! mentre morte rapida

Arma l'adunco artiglio,

Potrei nel suo periglio

Il padre abandonar?

ALM. Salvo dall'ira ostile

Saprò serbarlo io stesso....

AZE. Del fallo mio l'eccesso

Di vita il priverà. -

ALM. Ma corrono rapidi,

O cara, i momenti...

T'affretta! deh! seguimi!

AZE. Oh atroci tormenti! (nell'ultima agitazione)

ALM. Esposto alle insidie.

Mio padre ne attende...

Se mai sguardo vigile,

Lo scorge, il sorprende!...

Oimè!.. questa immagine

Già m'empie d'orror.

AZE. (E come resistere

A tanto dolor?)

ALM. Fra gli ultimi aneliti

Spietata ti chiama...

Già cade tua vittima

Chi lieta ti brama...

Ah! padre... lo sento!...

Ei muore per te! -

AZE. Ah sì! ch'egli è spento!
 ALM. È spento?... ah! che dici?
 AZE. Crudeli nemici...
 Boadil... il sorprese...
 Al varco lo attese...
 Ei cadde per me.
 ALM. Oh rabbia! Oh furore!
 Dov'è il traditore?
 L'iniquo dov'è?
 AZE. Ti calma!
 ALM. E lo chiedi?
 Non senti!.. non vedi
 Che son disperato? (odesi lontano tumulto)
 AZE. Oimè! qual fragor.
 VOCI DI Si colga all'aguato
 DENTRO Il vile, l'indegno!
 Quel petto sia segno
 Al nostro furor.
 AZE. Oh ciel! non v'è scampo!
 ALM. Ah! d'ira già avvampo!
 AZE. Deh! fuggi...
 ALM. Da forte
 Almeno morirò.
 AZE. Son tutti alle porte...
 Salvarti chi può? (Alm. si allontana da Aze. e
 quando sta per uscire si rivolge, ed esclama con dolore)
 ALM. Addio per sempre!
 AZE. Addio!
 a 2 Mai più ci rivedremo!
 »Ah! salvati, ben mio!
 Ecco il momento estremo
 Che il nostro cor divide,
 E spegne un fido ardor!
 E qual dolor uccide,
 Se reggo in vita ancor? (Almanzor snuda la
 spada e parte, Azema correndo qual forsennata per la scena
 si avviene in suo padre)

SCENA ULTIMA

SULEMANO con séguito di guerrieri, damigelle, ecc.
 poi BOADIL accompagnato da' suoi Abenceragi e dal popolo.

SUL. Ove ten fuggi? Ove ti celi, indegna?

AZE. Misera! il genitor!

SUL. Di tanto eccesso

Tu capace! tu rea!

AZE. Morir mi lascia

Nel mio crudel tormento,

O pietade m'assenti! Io te lo prego

Col cuore infranto, al mio tesoro sovviemi...

Da morte il salva... ah!... l'ira tua si freni.

Deh! per me non far che sorga

Trista in ciel la nuova aurora. -

Dove un padre al sen mi scorga

Di colui che l'alma adora,

Ogni gioja della vita

Il mio cor goder potrà.

Questa speme ah! fa compita....

Abbi alfin di me pietà.

Taci... taci... alcun s'appressa.

SUL.

CORO

È Boadil!

(Oh! in qual momento!)

AZE.

CORO

La ferocia ha in volto impressa!

E Almanzor?... (con affannosa premura)

SUL.

È per me spento! (gettando ai

BOA.

piedi di Azema il pugnale)

AZE.

Spento!.. Spento!!!.. Ah! quel pugnale

Mi dia morte... (si precipita per raccogliere

il pugnale, ma vedendolo intriso di sangue dà addietro
 inorridita ed è come presa da repentina sincope mortale).

Ah!... manca il piè.

Io lo veggo al suolo esangue... (delirante)

Della morte ha il gel sul volto...

E pregar.... parlar lo ascolto

Di perdono, e di mercè.

SUL.

La sua mente oppressa langue...

Ciel... pietà di lei, di me.

AZE.

Vedilo, o padre, ah vedilo!

Siccome il ciel m'addita.

Ei mi sorride, e supplice
Sul suo sentier m'invita...
Ah! se il mio cor più vivere
Senza il suo cor non sa,
La morte in tanto spasimo
Supremo ben sarà.

SUL. Vedi l'afflitta... ah! vedila (a Boa.)
Siccome soffre e pena, -
Vieni e l'accento parlale
Ch'ogni dolor affrena...
Un refrigerio, un balsamo
Trovar in te potrà...

BOA. Ben è crudel, se arrendersi
Quell'alma tua non sa.
Qual mai può aver la misera
Dal mio dolor conforto?
Essa ha l'afflitto spirito
Nel suo tesoro assorto,
Nè può giovarle il piangere,
La vana mia pietà.

CORO Il suo Zegrída aggiungere
Or lieta appien potrà.
Oh qual mi scende all'anima
Orribile sgomento!
Un gel di morte scorrere
Per ogni fibra io sento!
Tratta è a soffrir la misera:
Speme per lei non v'ha.
Oh! quanto... oimè! quell'angelo,
Quanto soffrir dovrà!

AZE. Padre... deh! padre... appressati...

SUL. Figlia!...

AZE. Mi reggi... oimè!

Che strazio!..

SUL. Azema!..

CORO Ahi misera!

AZE. Io moro... (languendo nelle braccia di Sul.)

TUTTI (alzando le mani al cielo e cadendo in ginocchio)

Ah! Più non è.